

## GLI ADELPHI

637

Arrivato in America nel maggio del 1940 e intenzionato a intraprendere la carriera accademica, Nabokov preparò due corposi cicli di lezioni sulla letteratura russa e sui grandi romanzieri europei, grazie alle quali poté «vivere di rendita» per quasi vent'anni a Wellesley, un college femminile privato nei pressi di Boston, e alla Cornell University di Ithaca, nello Stato di New York. Le lezioni raccolte nel presente volume, che spaziano da Jane Austen a Joyce, passando per Proust e Kafka, rappresentano il programma del suo celebre corso di Letteratura 311-312 alla Cornell, intitolato «Maestri della narrativa europea». Le opere di Vladimir Nabokov (1899-1977) sono in corso di pubblicazione presso Adelphi; il titolo più recente è *Lezioni di letteratura russa* (2021). *Lezioni di letteratura* è apparso per la prima volta nel 1980.



*Vladimir Nabokov*

# Lezioni di letteratura

A CURA DI FREDSON BOWERS  
INTRODUZIONE DI JOHN UPDIKE  
TRADUZIONE DI FRANCA PECE



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:  
*Lectures on Literature*

Per le immagini contenute nel volume, l'editore rimane a disposizione degli eventuali aventi diritto che non è stato possibile individuare e contattare.

*Prima edizione in questa collana: gennaio 2022*

© 1980 THE ESTATE OF VLADIMIR NABOKOV

© 1980 FREDSON BOWERS  
per la Prefazione

© 1980 JOHN UPDIKE  
per l'Introduzione

Published by special arrangement with  
Houghton Mifflin Harcourt Publishing Company

© 2018 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3663-0

Anno

---

2025 2024 2023 2022

Edizione

---

1 2 3 4 5 6 7

## INDICE

Prefazione di <i>Fredson Bowers</i>	9
Introduzione di <i>John Updike</i>	21

### LEZIONI DI LETTERATURA

Buoni lettori e bravi scrittori	37
Jane Austen, <i>Mansfield Park</i>	47
Charles Dickens, <i>Casa desolata</i>	115
Gustave Flaubert, <i>Madame Bovary</i>	197
Robert Louis Stevenson, <i>Lo strano caso del dottor Jekyll e di Mr Hyde</i>	263
Marcel Proust, <i>Dalla parte di Swann</i>	299
Franz Kafka, <i>La metamorfosi</i>	353
James Joyce, <i>Ulisse</i>	395
Arte della letteratura e senso comune	507
Commiato	521
Appendice	523



PREFAZIONE  
di Fredson Bowers

« Nel 1940, prima di affrontare la carriera accademica in America, mi presi la briga di scrivere cento lezioni – circa 2000 pagine – sulla letteratura russa, e più tardi altre cento sui grandi romanzieri, da Jane Austen a James Joyce. Così potei vivere di rendita, a Wellesley e alla Cornell, per venti anni accademici ».<sup>1</sup>

Vladimir Nabokov arrivò in America nel maggio 1940. Dopo un giro di conferenze per l'Institute of International Education e un corso estivo di letteratura russa alla Stanford University, approdò al Wellesley College; vi rimase dal 1941 al 1948 a capo del dipartimento di Studi russi, dove insegnò lingua e grammatica e istituì il corso 201, una panoramica della letteratura russa in traduzione inglese. Nel 1948 fu nominato *Associate Professor* di letteratura slava alla Cornell University, e vi insegnò Letteratura 311-312, « Maestri della narrativa europea », e Letteratura 325-326, « Letteratura russa in traduzione inglese ». La descrizione del corso 311-312 che compare sul piano di studi fu quasi certamente scritta da lui: « Lettura di una selezione di romanzi e racconti inglesi, russi, francesi e tedeschi

1. Vladimir Nabokov, *Strong Opinions*, McGraw-Hill, New York, 1973, p. 5 [trad. it. *Intransigenze*, Adelphi, Milano, 1994, p. 21].

dell'Ottocento e del Novecento, con particolare attenzione al genio individuale e ad aspetti strutturali. Tutte le opere straniere saranno lette in traduzione inglese». Il corso comprendeva *Anna Karenina*, *La morte di Ivan Il'ič*, *Le anime morte*, *Il cappotto*, *Padri e figli*, *Madame Bovary*, *Mansfield Park*, *Casa desolata*, *Lo strano caso del dottor Jekyll e di Mr Hyde*, *Dalla parte di Swann*, *La metamorfosi*, e *l'Ulisse*.<sup>1</sup> Alla Cornell non gli fu permesso insegnare letteratura americana perché non faceva parte del dipartimento d'Inglese. Nella primavera del 1952 fu *Visiting Professor* a Harvard.

Dopo aver lasciato l'insegnamento nel 1958, Nabokov si riprometteva di pubblicare un libro basato sulle sue lezioni, ma non mise mai mano al progetto. (Le lezioni sulle *Anime morte* e *Il cappotto* furono incorporate in *Nikolaj Gogol'*, 1944). I due presenti volumi<sup>2</sup> contengono le lezioni così come furono presentate in aula. Oltre alla fortunata circostanza di avere qui un grande scrittore che tratta con la sua sensibilità i capolavori di quattro letterature, le lezioni meritano di essere ampiamente divulgate come guida senza tempo all'arte del romanzo. Disprezzando gli approcci alla letteratura che fanno capo a scuole o movimenti, e disdegnando i critici che considerano la letteratura un veicolo di messaggi sociopolitici, Nabokov mirava a mettere in luce le qualità intrinseche dei capolavori: « Nella mia attività accademica mi sono sforzato di dare agli studenti di letteratura informazioni esatte sui particolari, su quelle combinazioni di particolari che fanno scoccare la scintilla sensoriale senza la quale un libro è morto. Sotto questo aspetto le idee generali non hanno alcuna importanza. Qualsiasi somaro può assimilare i punti centrali dell'atteggiamento di Tolstoj nei confronti dell'adulterio, ma per gustare l'arte di Tolstoj il buon lettore dovrà visualizzare, per esempio, l'assetto interno di una vettura del treno notturno Mosca-San Pietroburgo così com'era cent'anni fa. È

1. Véra Nabokov si dice certa che Letteratura 311-312 includesse anche Čechov, il che non risulta dagli appunti degli studenti che abbiamo consultato. È possibile che non fosse nel programma tutti gli anni.

2. Il secondo volume, che raccoglie le lezioni sugli scrittori russi, è stato pubblicato da Adelphi nel 2021 [N.d.T.].



qui che i diagrammi sono di grande aiuto. Invece di perpetuare la pretenziosa assurdità dei titoli omerici, cromatici e viscerali dei diversi capitoli, gli insegnanti farebbero meglio a preparare delle cartine di Dublino su cui siano indicati chiaramente gli itinerari intrecciati di Bloom e di Stephen. Senza una percezione visiva del labirinto dei lari-  
ci in *Mansfield Park*, questo romanzo perde un po' del suo fascino stereografico, e se l'allievo non ricostruisce esattamente nella sua testa la facciata della casa del dottor Jekyll il godimento della storia di Stevenson non può essere perfetto». <sup>1</sup>

Le lezioni qui raccolte costituiscono il programma svolto da Nabokov a Wellesley e alla Cornell, con l'aggiunta di altre quattro lezioni preparate per occasioni particolari. Per agevolare la lettura, sono state divise in due volumi: I. Scrittori inglesi, francesi e tedeschi. II. Scrittori russi.

Durante la prima lezione di Letteratura 311, nel settembre 1953, Vladimir Nabokov chiese agli studenti di spiegare per iscritto le ragioni per le quali desideravano frequentare il corso. Nella lezione successiva riferì, compiaciuto, che uno studente aveva risposto: « Perché mi piacciono le storie ».

#### INTERVENTI REDAZIONALI

Non si può e non si deve nascondere il fatto che i testi di questi saggi sono gli appunti scritti da Vladimir Nabokov per le lezioni in classe, e quindi non possono essere considerati un'opera letteraria compiuta come sono invece quelli del suo corso su Gogol', per il quale mise a punto le lezioni in vista della pubblicazione in volume. Le lezioni qui contenute si presentano in condizioni molto differenti di preparazione e revisione, e finanche di completezza strutturale. Per la maggior parte sono manoscritte, con qualche sporadica sezione battuta a macchina dalla moglie di Nabokov, Véra, per facilitare la lettura in aula; alcune sono totalmente autografe, come nel caso di Steven-

1. V. Nabokov, *Strong Opinions*, cit., pp. 156-57 [trad. it. cit., pp. 195-96].

son, di Kafka e praticamente di tutta la serie su Joyce. Quelle su *Casa desolata* sono un misto, con prevalenza della parte autografa. In genere, le pagine manoscritte si presentano come un abbozzo, una minuta iniziale sulla quale poi Nabokov lavorava ampiamente per sviluppare una prima stesura, a volte intervenendo anche in seguito per rifinire sia lo stile che il contenuto. In alcuni casi, però, le modifiche, che si tratti di sostituzioni o di aggiunte, non si inseriscono sintatticamente nel contesto, mentre in altri casi sono rimasti inalterati testi che avrebbero decisamente beneficiato di ritocchi. Di conseguenza, quando la revisione era stata considerevole, la parte manoscritta dei testi ha richiesto frequenti interventi redazionali al fine di approntare per la lettura ciò che era facilmente modificabile, o che sarebbe passato inosservato, nella presentazione a voce.

Per alcune lezioni, come quelle su *Mansfield Park* e, in misura maggiore, su *Madame Bovary*, le pagine dattiloscritte costituiscono invece una parte predominante. Il frequente contrasto fra la relativa rudimentalità delle pagine scritte a mano, anche se rivedute, e la relativa fluidità delle pagine dattiloscritte indicherebbe che, nel battere a macchina parti delle lezioni del marito, Véra Nabokov abbia fatto normali interventi redazionali; a volte Nabokov interveniva anche su questi, aggiungendo nuovi commenti o ritoccando una frase per una maggiore felicità di espressione.

Tutto sommato, sarebbe poco pratico offrire questi manoscritti ai lettori nella loro forma strutturale o stilistica originale. Il saggio su Stevenson è una mera raccolta di appunti sommari, e pertanto l'ordinamento attuale del materiale è quasi del tutto opera del curatore. Nel caso degli altri autori, invece, l'ordine generale solitamente non presenta dubbi, seguendo il normale svolgimento cronologico del romanzo. Eppure, anche in questi casi, potevano sorgere problemi che hanno richiesto interventi di sintesi e redazionali. Infatti, i fascicoli contenevano gruppi di pagine a sé stanti: alcuni erano semplici appunti di base, scritti in fase di preparazione del corso, i quali o non sono stati utilizzati, oppure sono stati riveduti e successivamente

incorporati nelle lezioni; altri invece sono più difficili da interpretare e non sempre è stato possibile capire se rispecchiavano approfondimenti introdotti via via che le lezioni venivano riproposte nel corso degli anni o appunti da utilizzare per eventuali presentazioni future. Difficoltà di organizzazione del testo sono sorte con parti aggiunte come ampliamento o come alternativa in alcune lezioni probabilmente destinate a uditori diversi. Laddove possibile, il curatore ha cercato di recuperare e usare tutto questo materiale, a parte gli appunti che non fossero palesemente dei semplici promemoria o delle annotazioni preparatorie, inserendolo nel punto più appropriato all'interno del tessuto della lezione. In particolare, sono state omesse pagine di citazioni di testi critici che Véra Nabokov aveva battuto a macchina perché il marito se ne servisse per le lezioni su Proust, Jane Austen, Dickens e Joyce, nonché le cronologie dell'azione dei romanzi che Nabokov preparava per propria informazione.

Tuttavia, il problema strutturale non si limita alla semplice incorporazione di materiale pertinente tratto da quello che possiamo chiamare l'archivio di Nabokov. In diverse lezioni, egli inframezzava la narrazione cronologica con parentesi sul tema, sullo stile, o sull'influenza del romanzo; ma non è affatto chiaro dove le inserisse e, inoltre, spesso queste digressioni sono incomplete, se non addirittura meri appunti frettolosi, benché alcune costituiscano dei piccoli, deliziosi saggi compiuti. È stato quindi compito del curatore inserire questi brani, quando possibile, aggiungendo semplici frasi di collegamento; oppure, se il materiale era frammentato, suddividerne gli elementi e inserirli separatamente nel discorso, nei punti più appropriati. Per esempio, il colloquio di Stephen con Mr Deasy nel II capitolo della prima parte dell'*Ulisse* è stato ricostruito unendo tre diverse parti del manoscritto. Pare che la citazione principale (qui inclusa dal curatore) non venisse letta in aula, ma che agli studenti, con il libro aperto sotto gli occhi, ne venissero indicati i punti salienti nel paragrafo successivo, quello sulla capasanta (si veda sotto, pp. 413-14). Il restante testo proviene da due parti diverse di un gruppo di pagine separato che comincia con appunti

sulla struttura, passa a varie osservazioni sui pregi e difetti del romanzo, a parallelismi nei temi, e infine a riflessioni sulla conversazione con Deasy come esempio di contrappunto flaubertiano e sullo stile parodistico di Joyce, illustrato dalla lettera di Deasy. In tal modo, quando il materiale lo consentiva, il curatore ha potuto rimpolpare la narrazione e conservare in un contesto coeso gran parte delle opinioni di Nabokov sugli autori, le loro opere, e l'arte della letteratura in generale.

Il metodo d'insegnamento di Nabokov dava molto spazio alle citazioni, ritenendole utili a trasmettere il suo concetto di maestria letteraria. Nella preparazione della presente edizione abbiamo rispettato fedelmente il suo metodo, operando pochissimi tagli, e solo sui brani più lunghi, perché le citazioni sono di grande aiuto per richiamare un libro alla memoria del lettore o per introdurre a un romanzo un nuovo lettore sotto la guida esperta di Nabokov. Pertanto, di norma, le citazioni seguono le indicazioni specifiche di Nabokov di leggere certi brani (di solito evidenziati anche nella copia che egli usava per la lezione), col risultato che il lettore può seguire la dissertazione come se fosse presente in aula. A volte, sui volumi usati da Nabokov sono contrassegnati come citazioni brani che tuttavia non compaiono nel testo delle lezioni; per consentire al lettore una migliore comprensione, nei casi in cui è stato possibile li abbiamo inseriti. Inoltre, benché non contenute nel testo delle lezioni né evidenziate nella copia personale di Nabokov, alcune citazioni sono state inserite dal curatore quando si è reputato utile chiarire ulteriormente la tesi che Nabokov stava esponendo. Agli studenti si chiedeva di seguire la lezione con il libro aperto davanti, cosicché Nabokov potesse fare riferimento a punti precisi del romanzo; una cosa del genere è impossibile per il lettore, al quale si è ritenuto doveroso e necessario fornire qualche citazione supplementare, come avviene, per esempio, con il monologo finale di Molly nell'*Ulisse*. Un caso unico si verifica al termine delle lezioni su Proust. Nabokov aveva scelto come testo *Dalla parte di Swann*, il I volume di *Alla ricerca del tempo perduto*. L'ultima lezione termina con la lunga citazione del brano finale del romanzo: i pen-

sieri di Marcel al Bois de Boulogne sui suoi ricordi del passato. È un finale d'effetto, che però non porta Marcel (e il lettore) alla piena comprensione delle funzioni e del modo di operare della memoria come chiave per capire la realtà, che è poi il senso dell'intera opera. Le riflessioni al Bois, infatti, sono solo uno dei diversi aspetti di rievocazione del passato che, nel graduale sviluppo della sua comprensione, preparano Marcel all'esperienza finale rivelatrice della realtà, da lui inseguita nei volumi precedenti. Questo avviene durante la *matinée* dai Guermantes, nel grande III capitolo dell'ultimo volume, *Il tempo ritrovato*. Dato che la rivelazione contenuta in questo capitolo è la chiave del significato complessivo dell'intero ciclo narrativo, mancherebbe al suo compito fondamentale qualsiasi studio su Proust che non la analizzasse in modo esplicito e non chiarisse la differenza tra il seme lasciato cadere inizialmente in *Dalla parte di Swann* e la sua piena fioritura nell'ultimo volume. Benché il corso di Nabokov terminasse con la citazione dell'episodio al Bois, un paio di frasi non collegate direttamente con le lezioni paiono indicare che egli abbia affrontato l'argomento con i suoi studenti, ipotesi suffragata specialmente dal fatto che ampie citazioni dattiloscritte dal libro di Derrick Leon su Proust tendono a concentrarsi sull'episodio conclusivo e sulla sua spiegazione. L'osservazione isolata di Nabokov secondo cui « un bouquet dei sensi nel presente e l'evocazione di un avvenimento o sensazione del passato, è qui che senso e ricordo si uniscono e il tempo perduto viene ritrovato » è fondamentalmente vera ed è una perfetta sintesi del tema proustiano, ma non sarebbe granché illuminante per chi non avesse letto l'ultimo volume e la spiegazione fornita dallo stesso Proust nel *Tempo ritrovato*. In questo caso eccezionale, il curatore ha ritenuto pienamente giustificato prolungare il testo finale di Nabokov, integrando gli appunti incompleti con una citazione dall'ultimo volume dell'opera, allo scopo di mettere maggiormente a fuoco l'essenza della rivelazione avuta da Marcel, e includendo stralci della descrizione fatta dallo stesso Proust del modo in cui il ricordo si trasforma in realtà e in materiale letterario. L'aggiunta del curatore rispetta lo spirito degli appun-

ti di Nabokov e dovrebbe a sua volta contribuire alla comprensione di *Dalla parte di Swann*, romanzo che, in fondo, era stato progettato come apertura di un ciclo narrativo.

È bene che i lettori di queste lezioni abbiano ben presente che le citazioni relative a Flaubert riportano le numerose correzioni apportate da Nabokov alla traduzione da lui usata per il corso; per quanto riguarda Kafka e Proust, questi interventi sono meno sistematici.

Le copie dei romanzi usate per le lezioni sono state conservate. Come già osservato, i libri contengono, a volte fra le righe o a margine, ritraduzioni di parole e frasi fatte dallo stesso Nabokov. In tutti i volumi compaiono indicazioni dei brani da citare, oltre ad appunti sul contesto, gran parte dei quali sono stati inseriti nei testi scritti delle lezioni, mentre altri servivano solo come promemoria per qualche commento orale sullo stile o il contenuto di alcuni brani. Quando possibile e opportuno, le osservazioni contenute nelle copie annotate sono state inserite nel testo.

Nabokov era profondamente conscio della necessità di adattare la lezione all'ora di tempo a disposizione, e non è insolito trovare indicato a margine del testo il momento preciso in cui egli si sarebbe dovuto trovare a quel punto. Nei testi delle lezioni diversi brani e finanche singoli periodi o frasi sono tra parentesi quadre. Alcune parentesi parrebbero indicare cose che si potevano omettere se il tempo stringeva; altre, invece, contrassegnate da un punto interrogativo, parrebbero segnalare cose che Nabokov avrebbe potuto omettere più per ragioni di contenuto o di formulazione che di tempo; infatti, non è insolito che alcune di esse venissero in seguito eliminate, mentre per altre venivano cancellati il punto interrogativo e le parentesi. Tutto il materiale fra parentesi non cancellato è stato fedelmente inserito, ma senza le parentesi, che sarebbero risultate fastidiose per il lettore. Le cancellature sono state, ovviamente, rispettate tranne le rare volte in cui al curatore è sembrato che fossero state fatte per questioni di tempo o, magari, di collocazione; in quest'ultimo caso, le frasi sono state spostate in un contesto più adatto. Sono stati omessi alcuni commenti di Nabokov indirizzati in modo specifico agli studenti e spesso di argomento pedagogico-

co, perché giudicati non attinenti alle finalità di un'edizione destinata alla lettura, per quanto essa conservi pressoché tutto il sapore della viva voce dell'autore. Tra queste omissioni si possono citare spiegazioni più che ovvie a uso degli allievi, come: « Trieste (Italia), Zurigo (Svizzera) e Parigi (Francia) » nelle lezioni su Joyce, l'esortazione a cercare sul dizionario parole che non si conoscono, e altre osservazioni del genere, adatte all'orecchio di uno studente ma non alla pagina stampata. È stato spesso conservato il *voi* nel modo di rivolgersi agli studenti, ma in alcuni casi esso è stato sostituito con la costruzione indiretta.

Dal punto di vista stilistico, la maggior parte di questi testi non riflette assolutamente il lessico e la sintassi che Nabokov avrebbe usato se li avesse elaborati personalmente in forma di libro; c'è infatti una grande differenza tra lo stile di queste lezioni e la raffinata cesellatura di numerose conferenze destinate alla pubblicazione. Dato che quando Nabokov scrisse i testi delle lezioni e le annotazioni per l'esposizione in aula non prevedeva di pubblicarli senza una revisione, sarebbe estremamente pedantesco cercare di riscriverle alla lettera rispettando fin nei minimi particolari la forma, a volte disordinata o frettolosa, dei manoscritti. Al curatore di un'edizione destinata alla lettura è concesso trattare con più libertà le incongruenze, le sviste, le trascrizioni incomplete, e anche di aggiungere, ove necessario, frasi di collegamento tra le citazioni. D'altra parte, nessun lettore vorrebbe un testo manipolato che con invadenza cercasse di « migliorare » gli scritti di Nabokov, fosse anche nelle loro parti meno rifinite. Pertanto, è stata decisamente scartata l'idea di presentare i testi in forma sintetica, e il linguaggio di Nabokov è stato riprodotto in maniera fedele, fatta eccezione per le parole casualmente mancanti o per le ripetizioni involontarie, spesso conseguenza di una revisione lacunosa. A volte è stato necessario sbrogliare intrichi sia linguistici che sintattici, soprattutto nei casi in cui Nabokov ha inserito le aggiunte o le correzioni fra una riga e l'altra, trascurando di cancellare le relative parti dell'originale per conformarlo alla nuova versione. In alcuni casi, costruzioni sintattiche che oralmente sarebbero passate inosservate sono state rettifiche

per un pubblico di lettori. Con discrezione, sono state corrette alcune disattenzioni minori, quali ad esempio singolari al posto dei plurali, errori d'ortografia, omissione di virgolette di apertura o chiusura di citazioni e di necessari segni di punteggiatura, maiuscole erratiche, ripetizioni involontarie di verbi. Per il lettore sarebbe tedioso trovarsi sotto gli occhi in corsivo tutte le parole che Nabokov aveva sottolineato, perlopiù per ricordarsi di metterle in particolare risalto, ma che non sempre sono adatte a essere trasferite sulla pagina stampata. In modo analogo, si è intervenuti sull'uso frequente che Nabokov fa del trattino per intervallare la presentazione orale, sostituendolo con una punteggiatura più convenzionale.

Le correzioni e le modifiche sono state fatte con discrezione perché si è ritenuto che non fosse di alcuna utilità pratica per il lettore sapere, per esempio, che in una lezione su Joyce Nabokov scrisse « irlandese » invece di « irlandesi », che non si ricordò che Bloom aveva abitato al « City Arms » e non al « King's Arms », che solitamente scriveva « Blaze » invece di Blazes Boylan e spesso « Steven » in luogo di Stephen Dedalus. Perciò, alle note a piè di pagina dello stesso Nabokov, si aggiungono sporadiche osservazioni redazionali su punti di rilievo, come ad esempio l'aver aggiunto al testo della lezione qualche appunto isolato trovato nei manoscritti o nelle copie annotate dei libri usati per il corso. Sono stati omessi i particolari relativi alla meccanica delle lezioni, quali per esempio gli appunti, spesso in russo, che Nabokov scriveva a proprio uso, e le indicazioni per la corretta pronuncia delle vocali e per l'accentazione delle sillabe in nomi e vocaboli insoliti. Si spera che le note a piè di pagina aggiunte per indicare al lettore che in un certo punto è stato inserito redazionalmente un brano isolato non interrompano la fluidità dell'esposizione.

Il saggio iniziale su *Buoni lettori e bravi scrittori* è stato ricostruito con parti della lezione inaugurale del corso, messa per iscritto e priva di titolo, tenuta prima di iniziare l'esposizione di *Mansfield Park*, il primo libro del semestre. Il *Commiato* finale è un compendio tratto dalle osservazioni, anch'esse senza titolo, fatte al termine del corso, dopo a-



ver concluso l'ultima lezione sull' *Ulisse* e prima di esporre agli studenti in che cosa sarebbe consistito l'esame.

Per i libri usati per le lezioni erano state scelte le edizioni più economiche e più facilmente reperibili per gli studenti. Nabokov non aveva un'opinione molto positiva delle traduzioni che si sentiva in dovere di usare e, come egli stesso dichiarava, cambiava a suo giudizio brani tradotti di autori stranieri prima di leggerli in aula agli studenti. I testi dai quali sono tratte le citazioni sono i seguenti: Jane Austen, *Mansfield Park*, Dent, London e Dutton, New York, 1948; Everyman's Library, 23; Charles Dickens, *Bleak House*, Dent, London e Dutton, New York, 1948; Everyman's Library, 236; Gustave Flaubert, *Madame Bovary*, traduzione di Eleanor Marx Aveling, Rinehart, New York e Toronto, 1948; Robert Louis Stevenson, *The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde and Other Stories*, Pocket Books, New York, 1941; Marcel Proust, *Swann's Way*, traduzione di C.K. Scott Moncrieff, Modern Library, New York, 1956; Franz Kafka, *Selected Short Stories of Franz Kafka*, traduzione di Willa e Edwin Muir, Modern Library, New York, 1952; James Joyce, *Ulysses*, Random House, New York, 1934.

#### RINGRAZIAMENTI

Non è possibile in questa sede ringraziare adeguatamente la moglie di Vladimir Nabokov, Véra, e il figlio Dmitri per l'aiuto fornito durante la preparazione del libro. Fin dall'inizio del progetto, hanno dedicato un numero incalcolabile di ore a proporre consigli e suggerimenti al curatore e all'editore praticamente su ogni aspetto del processo redazionale. Con instancabile pazienza, hanno risposto a numerose domande su questioni quali la struttura delle lezioni e le preferenze di Nabokov in fatto di dizione. Grazie alla loro solerte consulenza e assistenza questo volume è certamente migliore di quanto sarebbe stato senza il loro contributo.

Un sentito ringraziamento va anche a Else Albrecht-Carrie, responsabile diritti della New Directions Publishing Corporation; Alfred Appel, docente di letteratura in-

glese della Northwestern University; Brian Boyd, docente di letteratura inglese della University of Auckland; Donald D. Eddy, docente di letteratura inglese della Cornell University; Richard Ellman, docente di letteratura inglese della Oxford University; Paul T. Heffron, direttore ad interim della sezione manoscritti della Library of Congress; Cathleen Jaclyn, delle Cornell University Libraries; Joanne McMillan, del Children's Hospital Medical Center; Nina W. Matheson; Myra Orth; Stephen Jan Parker, direttore della «Vladimir Nabokov Research Newsletter»; e Stephanie Welch, della Wellesley University.